



Paradossi

Il lato anarchico di Machiavelli

Nulla in apparenza è più distante dell'opera di Niccolò Machiavelli dal pensiero anarchico. Si pensi alla concezione dell'uomo: profondamente pessimista quella del segretario fiorentino, per cui la natura della nostra specie è immutabile; fondata sull'idea del perfezionamento etico quella degli autori libertari.

C'è però anche un fondamentale punto di contatto, sostiene Giampietro Berti nel saggio *Machiavelli e l'anarchia* (Rubbettino, pp. 84, € 12). Se infatti l'autore del *Principe* spoglia la politica di tutti i suoi orpelli religiosi e ideologici, riconducendola alla «dimensione irriducibile» di lotta per il potere, l'anarchismo a sua



volta sorge da questo stesso disincanto per rovesciarne tuttavia l'esito fino a concepire la vita individuale e collettiva «senza un potere costituito». Insomma Machiavelli, separando la morale dalla politica, prepara paradossalmente il terreno alla predicazione di chi invece vorrebbe ricongiungerle nel modo più radicale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833